



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011



Quando rispondere è utile per tutti.

censimentoindustriaeservizi.istat.it

COMUNICATO STAMPA

9° CENSIMENTO INDUSTRIA E SERVIZI, ISTITUZIONI E NON PROFIT. MARCHE: UNA REGIONE IN PROFONDA TRASFORMAZIONE

Cresce il non profit, più snella la Pubblica Amministrazione, si ristruttura il sistema delle imprese per la crisi economica e il cambio di contesto competitivo.

E' quanto emerge dalla rilevazione censuaria nelle Marche che ha coinvolto un campione significativo di imprese, oltre 10mila istituzioni non profit e circa 400 istituzioni pubbliche.

Dal censimento emerge una realtà regionale contraddistinta da specializzazioni produttive plurime con un orientamento verso i mercati internazionali. Il tessuto imprenditoriale ha subito i contraccolpi degli ultimi anni di crisi ma risulta ancora ben strutturato.

Come nel resto del Paese, si riduce la dimensione della P.A. a seguito degli interventi di razionalizzazione. Crescente attenzione alla sostenibilità ambientale, introduzione di pratiche di rendicontazione sociale e di innovazioni tecnologiche e organizzative caratterizzano il settore anche nelle Marche.

Il non profit marchigiano cresce a due cifre nell'ultimo decennio. La regione presenta una dinamica significativa degli addetti alle unità locali (+32,5%), con una concentrazione di personale in tre settori: assistenza sociale e protezione civile, sviluppo economico e coesione sociale, sanità.

Il dinamismo interno al sistema economico regionale si è manifestato anche con un crescente apporto nell'offerta di servizi da parte del non profit e delle imprese, che ha riguardato la sanità ed assistenza sociale e in misura più limitata il settore dell'istruzione.

Ancona, 19 giugno 2014 – L'Istat, in collaborazione con Unioncamere nazionale, presenta una sintesi dei principali risultati del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit, arricchita da confronti territoriali.

Innovativa nel metodo e nelle tecniche di rilevazione, l'operazione censuaria si è caratterizzata per un uso capillare del web da parte dei soggetti coinvolti nella compilazione dei questionari. La rilevazione sulle imprese e quella sulle istituzioni non profit sono state affidate alle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura e ad Unioncamere Marche, che hanno costituito gli Uffici Provinciali di Censimento.

Nel corso del convegno - organizzato dalla sede Istat per le Marche e dalla Camera di Commercio di Ancona - sono illustrati il quadro d'insieme del tessuto produttivo marchigiano e i principali cambiamenti intervenuti nella regione durante il periodo intercensuario. Inoltre, vengono analizzati il processo di rilevazione censuaria e le valutazioni delle innovazioni metodologiche, tecniche e organizzative introdotte nel censimento.

I dati sono disponibili in **I.stat**, il **datawarehouse dell'Istat**, al tema "Censimento industria, istituzioni pubbliche e non profit 2011". Al datawarehouse si accede sia dalla home page di www.istat.it sia dal sito dedicato <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/>. I dati offrono - anche grazie ad approfondimenti inediti su occupazione, governance, internazionalizzazione, strategie finanziarie e altri temi - una solida base informativa per un monitoraggio delle trasformazioni della realtà produttiva regionale.

IMPRESE: DIECI ANNI DI TRASFORMAZIONI

Al 31 dicembre 2011, **le imprese attive nelle Marche sono 131.386**, con una crescita del 7,4% rispetto al 2001, inferiore di un punto percentuale a quella nazionale. L'espansione imprenditoriale della regione è stata il frutto di dinamiche sostanzialmente omogenee a livello provinciale, comprese tra un incremento massimo ad Ascoli Piceno (+8,7%) e uno minimo a Fermo (+6%).

Le imprese della regione occupano **296mila lavoratori dipendenti**, 165mila indipendenti, 8mila esterni e 2.500 temporanei. Le innovazioni legate a questa tornata censuaria consentono anche, per la prima volta, di restituire informazioni sulle caratteristiche demografiche dei dipendenti e sulle principali modalità del loro rapporto di lavoro: **il 59,3% dei dipendenti ha la qualifica di operaio**, il **30,9% di impiegato** e il **2,6% di dirigente/quadro**.

Le imprese con struttura aziendale (con almeno 3 addetti) che **operano sui mercati non esclusivamente locali** sono **oltre il 45%**: il 22,8% quelle attive sul mercato nazionale e il 23,6% anche su quelli internazionali. La maggior propensione a operare all'estero riguarda le imprese della fabbricazione di apparecchiature elettriche (61,9%) e della fabbricazione di articoli in pelle e simili (52,6%).

SI RAFFORZA IL RUOLO DEL NON PROFIT

Le organizzazioni non profit attive nelle Marche al 31 dicembre 2011 sono 10.676 (+37,1% sul 2001, anno della precedente rilevazione censuaria sul settore). Nelle 12mila unità locali insediate nel territorio regionale sono impiegati 16mila addetti, 5mila lavoratori esterni e 164mila volontari¹. Rispetto al 2001, **il personale dipendente cresce del 32,5%**.

Cultura, sport e ricreazione è il settore di attività prevalente, nel quale si concentrano oltre 7mila istituzioni, pari al 71,8% del totale. I dipendenti nelle unità locali, invece, sono impegnati per il 79,9% in tre settori: Assistenza sociale e protezione civile, Sviluppo economico e coesione sociale, Sanità.

La forma giuridica più diffusa nel non profit regionale, come a livello nazionale, è quella di associazione non riconosciuta (68,5% delle istituzioni), seguita dall'associazione riconosciuta (23,1%). Rispetto al 2001, **sono le fondazioni e le cooperative sociali a presentare i ritmi di crescita più sostenuti** nel numero di istituzioni (rispettivamente +97,5 e +88,7%).

L'INVERSIONE DI TENDENZA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE REGIONALE

Al 31 dicembre 2011, si contano sul territorio marchigiano 406 **istituzioni pubbliche, il 18,1% in meno rispetto alla precedente rilevazione del 2001**. Tale riduzione è legata a una serie di interventi normativi e di processi di razionalizzazione, che hanno portato negli anni alla trasformazione da enti di diritto pubblico a soggetti di diritto privato e all'accorpamento tra istituzioni diverse.

Nel 2011 **i dipendenti delle 3mila unità locali della regione sono circa 76mila** (5mila in meno rispetto al 2001), al netto dei militari e degli appartenenti alle forze di polizia, con un calo del 6,6%, più limitato rispetto alla flessione nazionale pari a -11,4%. Tra le amministrazioni locali, è la Regione ad avere subito la più forte contrazione del numero di dipendenti (-30,5%), seguita dalle Altre istituzioni pubbliche (Camere di Commercio, ordini e collegi professionali, università ed enti di ricerca), in calo del 17%, e dai Comuni (-15,6%). Variazioni positive hanno interessato le Comunità montane/Unioni di comuni (+74,4%), le Province (+44,5%, in particolare per effetto dell'istituzione della nuova Provincia di Fermo) e gli enti del Servizio sanitario nazionale (+6,8%).

¹ Come per tutti i dati sulle risorse umane impiegate, il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione non profit il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni.